

Per tutta la vita Educazione per gli adulti



Chaplin, immagine tratta da internet

La povertà di conoscenza è l'anticamera
della povertà economica.

Mario Draghi, *Governatore Banca d'Italia*



Le Marche: una regione laboratorio
con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

*La Repubblica...
cura la formazione e l'elevazione
professionale dei lavoratori.*

Costituzione della Repubblica Italiana, Art.35

*Forse, perché ho conosciuto la miseria,
forse perché mi è mancata la dolcezza,
forse perché sono lontana dalla mia terra,
forse perché mi mancano i figli,
forse perché non ho mai goduto della luce e del calore del sole,
forse perché mi sono sentita sempre e tremendamente sola,
forse, e solo per questo accendo la scintilla dell'amicizia
con persone vere, sensibili, dolci, delicate e colte.*

Corsista ucraina

... dal primo Manifesto della scuola marchigiana

L'idea filosofica sulla quale si sono costruiti i movimenti di crescita e le pratiche applicate dell'educazione degli adulti nella nostra regione è rintracciabile nella trama di solidi riferimenti semantici approfonditi nel primo Manifesto della scuola marchigiana.

Primo tra tutti il concetto di cultura: un processo continuo di crescita personale non esauribile in traguardi intermedi, quali il conseguimento di un titolo di studio, ma un valore aggiunto per la persona e per la convivenza civile. Cultura come risorsa strategica di un popolo per promuovere lo sviluppo del proprio Paese; cultura come tessuto di riferimenti che permette a popoli diversi di costruire una comune identità; cultura come *officina* dell'idea di cittadinanza nutrita dai principi democratici di libertà e uguaglianza.

Da questa architettura filosofica è possibile affacciarsi sull'orizzonte del *compito* assunto in questi anni dall'Educazione per gli adulti e declinato in ordine a due prospettive:

- l'identità storica: compensare il divario tra conoscenza e competenza attraverso azioni di rientro in formazione finalizzate a ridurre il disagio sociale e ad aumentare il capitale umano
- nuova frontiera: alimentare e affinare le competenze culturali e professionali finalizzate alla costruzione di una società attenta al proprio territorio quale bene comune da rispettare nell'intraprendere azioni volte a coniugare il benessere economico con quello sociale.

Le tappe dell'Educazione degli adulti

- **anni 60:** nasce l'educazione degli adulti con i corsi CRACIS istituiti dai Provveditorati agli Studi direttamente o su proposta di Enti o Associazioni con finanziamento statale o a carico degli organizzatori;
- **1973** istituzione dei Corsi statali sperimentali di scuola media per gli adulti, noti come le 150 ore, per il conseguimento del diploma di scuola media; rappresentano una conquista sociale: il "diritto allo studio";
- **1997** Ordinanza Ministeriale n. 455 vengono istituiti i **Centri Territoriali Permanenti** per l'istruzione e la formazione in età adulta configurati come "luoghi di lettura dei bisogni, di progettazione, di concertazione, di attivazione e di governo delle iniziative di istruzione e formazione in età adulta, nonché di raccolta e diffusione della documentazione.
- **2001** Direttiva Ministeriale n. 22 che fissa, tra l'altro, i criteri per la progettazione e la certificazione dei percorsi individuali di alfabetizzazione funzionale degli adulti.
I CTP della nostra regione sono 13: tre in provincia di Pesaro Urbino; quattro in Provincia di Ancona; tre in Provincia di Macerata; tre in Provincia di Ascoli Piceno.
- **DGR n. 62/2001 2 n. 2164/2001** accreditamento dei CTP come strutture di formazione per le macrotipologie dell'obbligo formativo, della formazione continua e dell'istruzione superiore seguendo il regolamento del DAFORM che impegna, tra l'altro, a redigere e aggiornare annualmente la Carta della qualità
- **22 luglio 2003** delibera di Giunta Regionale alla cui stesura collabora il Comitato Regionale per l'Educazione degli adulti
- **16 settembre 2004 nota n. 1221 del MIUR** alle Direzioni Scolastiche Regionali viene trasmesso il riparto delle risorse destinate a potenziare prioritariamente l'offerta formativa dei CTP e degli istituti di Istruzione Secondaria Superiore.

Dall'educazione degli adulti all'Educazione Permanente

Forse è più giusto parlare di *educazione nell'arco di tutta la vita* per puntare ad una offerta formativa che si rivolga a persone che si evolvono nel tempo sulla spinta di esigenze personali, sociali, economiche che richiedono esperienza, applicazione e quindi formazione, in risposta anche all'esigenza di crescere un livello culturale dove la competenza possa essere ampliata, sperimentata e accertata.

Dai CTP ai CPIA: un momento di transizione

Nell'affrontare l'evoluzione dell'educazione degli adulti all'interno della nostra regione, sembra necessario porsi in un punto di bivio tra quanto realizzato fino ad oggi e le prospettive dell'immediato futuro soprattutto rispetto al nuovo scenario normativo.

Nella Finanziaria 2007 (comma 632, Art. 1 Legge n. 296 del 27 dicembre 2006) sono indicate infatti le seguenti linee di cambiamento nell'organizzazione dell'istruzione degli adulti: i Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti e i corsi serali, funzionanti presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sono riorganizzati su base provinciale e articolati in reti territoriali e ridenominati *Centri provinciali per l'istruzione degli adulti*. Ad essi è attribuita autonomia amministrativa, organizzativa e didattica, con il riconoscimento di un proprio organico distinto da quello degli ordinari percorsi scolastici. Una decisione che segna un radicale cambiamento rispetto all'esistente.

Il cambiamento di nome degli attuali Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta in Centri provinciali per l'istruzione degli adulti non è un fatto puramente formale, ma essenziale per quanto riguarda, in primis, le competenze territoriali, ovvero la geografia dell'intervento che dovrà assumere una portata provinciale.

Ma quel che più conta sono le profonde trasformazioni introdotte nella stessa costituzione dei CTP. I ridefiniti Centri provinciali dovrebbero infatti comprendere i corsi serali per il diploma e ad essi verrebbe attribuita autonomia amministrativa, organizzativa e didattica. Questo vuol dire, nella sostanza, che mentre oggi i CTP sono aggregati ad un istituto scolastico di scuola primaria o secondaria di primo grado (o comprensivo) dal quale dipendono per la parte amministrativa e organizzativa, i Centri provinciali avrebbero invece una configurazione e struttura propria, del tutto autonoma, separata rispetto agli istituti di altro ordine. Verrebbero inoltre aggregati ai corsi serali degli istituti superiori. Si prevede quindi una propria Direzione ed un proprio organico e un apparato dirigenziale e amministrativo autonomo.

Un cambiamento non solo radicale, ma anche complesso, si tratta infatti di:

1. **unificare in ciascuna provincia le attuali attività di educazione degli adulti**, oggi dipendenti da diversi istituti scolastici di base e superiori nelle nuove strutture: *I Centri provinciali per l'istruzione degli adulti*, articolati in reti territoriali.
2. **Rendere autonomi dal punto di vista amministrativo, organizza-**

tivo e didattico questi nuovi Centri, il che comporta individuazione di sedi, di dirigenti e di personale amministrativo specificamente dedicato. Un cambiamento forte rispetto alla situazione attuale che vede le attività di Eda dipendere dai dirigenti delle singole scuole di riferimento ed utilizzare il loro personale amministrativo (seppur rinforzato).

3. **Riconoscere ad essi un proprio organico** distinto da quello degli ordinari percorsi scolastici. Di fatto la definizione quantitativa e qualitativa di nuove figure di docenti, i cui tratti e dimensioni sono tutti da definire.

Su questi temi interviene ora l'ipotesi di decreto del MPI di cui ci stiamo occupando che colloca il decollo dei nuovi Centri dal prossimo anno scolastico.

Si tratta pertanto di un grande lavoro di riorganizzazione che sarà possibile realizzare soltanto attraverso una rete interistituzionale e intraistituzionale capace di recepire la portata culturale dell'esperienza fino ad oggi maturata e di andare avanti con un rinnovato spirito di collaborazione e di coordinamento fra i diversi territori della regione.

Se da un lato dunque le innovazioni e i cambiamenti introdotti dalla Finanziaria del 2007 sono stati accolti con grande favore da quanti, negli anni sono impegnati e credono nell'educazione permanente, dall'altro si assiste ad una diffusa incertezza e preoccupazione. Il cambiamento si inserisce infatti in un momento storico molto delicato che coinvolge la stabilità degli assetti istituzionali e del mondo del lavoro in una crisi recessiva mondiale.

L'educazione permanente si radica attorno all'idea che la capacità di apprendere per tutta la vita rappresenti la nuova frontiera della cittadinanza e dello sviluppo, valori che faticano ad affermarsi in un orizzonte di incertezze, di restrizione di organici e di instabilità economica.

Queste preoccupazioni vanno a sommarsi ai tanti interrogativi legati alla trasformazione dei Centri e alla loro riorganizzazione futura per problematiche ancora aperte di carattere organizzativo e culturale.

Come si realizzerà il passaggio dai CTP ai Centri provinciali? Con quali risorse economiche ed umane? Quale Dirigenza? Con quale gradualità e in che tempi?

Ma l'impegno che dovremo cercare di assumere in questo passaggio è quello della responsabilità.

Responsabilità, innanzi tutto, affinché tutto il patrimonio di esperienze faticosamente costruito negli anni, non vada disperso. Responsabilità

intesa anche come disponibilità alla collaborazione tra le istituzioni scolastiche affinché la professionalità costruita all'interno dei CTP possa essere messa a patrimonio comune delle nuove reti provinciali.

Per la costruzione del nuovo sistema dell'apprendimento permanente è indispensabile una visione sinergica di educazione degli adulti e formazione continua, così come prospettato dall'accordo tra Regioni, governo e parti sociali del marzo 2006, che prevede un utilizzo integrato delle risorse per la formazione continua (leggi nazionali, fondi comunitari, fondi interprofessionali) e una programmazione unitaria e coerente di iniziative che rispondano alla domanda di crescita dei territori.

Allo stato attuale, la Regione Marche, recependo i piani di razionalizzazione delle scuole elaborati dalle Province, ha previsto l'istituzione di 5 nuovi CPIA, uno per ogni provincia, Fermo inclusa. I nuovi CPIA dovranno essere messi nella condizione operativa fin dall'anno scolastico 2010-2011.

Ai neonati CPIA spetterà il compito, una volta stabilita Dirigenza e organico, di farsi testimoni della continuità con il recente passato valorizzando le reti già costituite, i Comitati Locali esistenti, la professionalità docente che si è maturata, ma contemporaneamente lavorare su alcune questioni ancora aperte come:

- la necessità di far emergere la domanda di formazione. Chi accede all'Educazione per gli adulti ha già la consapevolezza di un bisogno di formazione, mentre occorre interrogarci su come raggiungere chi non rappresenta alcuna richiesta di formazione;
- la necessità di mettere a sistema le diverse iniziative formative ed evitare la concorrenza o sovrapposizione con altri soggetti come i Centri per l'Impiego e la Formazione: questo dovrebbe essere il compito dei Comitati e dove funzionano la sinergia si realizza;
- ridefinire un rapporto stretto con il mondo del lavoro e il territorio;
- affrontare un lavoro di riflessione e ricerca sulla certificazione: c'è ancora una grossa arretratezza a partire dalle scuole superiori;
- costruire una risposta complessiva, organica ed articolata dell'esistente sì da poter rispondere ad una domanda che sarà sempre più ampia e differenziata in una società dinamica e in continuo cambiamento. L'EDA nelle Marche, e forse in Italia, si è caratterizzata fino ad oggi per avere offerto una grande varietà di corsi e proposte formative, forse non coordinate, ma sempre generose risposte a richieste territoriali. In questo panorama ci piace ricordare l'impegno profuso dai CTP delle Marche all'interno degli Istituti Penitenziari di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Fossombrone e Pesaro.

In particolare presso la Casa Circondariale di Montacuto di Ancona l'attività del CTP è stata ampliata e completata dall'istituzione di un corso SIRIO per il conseguimento del diploma di perito elettronico.

Riportiamo nella pagina seguente una testimonianza dei docenti

Cari studenti,

questa è una lettera di riflessione su un'esperienza scolastica per noi nuova. Non è stato facile, ma siamo molto soddisfatti ed anche un po' orgogliosi di aver avuto questa opportunità di conoscenza e di crescita. Molti sono stati i pregiudizi, le impulsive diffidenze reciproche che abbiamo dovuto accettare, affrontare e gestire per conoscerci, per capire le regole di questo luogo, per comprendere il senso del vostro e nostro star qui.

Fuori il carcere non è un tema che appassiona, non è un argomento coinvolgente per i media. Anzi, forse è più tabù della malattia e della morte che nessuno può evitare e quindi, anche se a malincuore, vale la pena parlarne. Il carcere si può e si deve evitare e dunque può essere rimosso, si può far finta che non esista.

Ed invece c'è. Ed è pieno di umanità, di quell'umanità di cui facciamo parte, che è la nostra famiglia. È pieno di persone che vi lavorano o che vi scontano il loro debito. Persone, persone come noi. Il carcere è un luogo socialmente necessario, importante, per noi e per voi, che siamo tutti persone.

L'educazione e non solo l'istruzione ha e deve avere una funzione fondamentale nella nostra società.

L'educazione è un processo di cambiamento continuo per tutto l'arco della vita, che non può fermarsi mai, pena la fine, la morte della persona. Ed allora la scuola, luogo per definizione di educazione ed istruzione, deve rispondere ai bisogni non più solo dei bambini e dei ragazzi, non si può chiudere questa porta a 15 o 16 anni, e neanche a 19 o 25, non si può chiudere mai. Dobbiamo articolare i nostri percorsi per rispondere ad esigenze nuove, in momenti differenti ed in luoghi diversi, ma sempre con la stessa finalità di educare.

Non a caso l'educazione, o come si usa dire la ri-educazione, è anche la finalità data dalla Costituzione alla detenzione, alla privazione della libertà.

Allora la scuola deve esserci per dare pieno senso a questo percorso di riabilitazione finalizzato al reinserimento, anche lavorativo, nella società. La scuola deve essere uno spazio di riflessione collettiva sulla propria esistenza, un'opportunità di scambio di pensiero ed emozioni, deve restituire speranze e prospettive, deve aiutare a ricostruire nuovi progetti di vita offrendo formazione culturale e professionale. La scuola deve dar senso al Tempo. Quanto pesa il significato di questa parola in questo luogo!

Prima di conoscervi pensavamo che in carcere non ci sareb-

bero stati problemi di tempo, forse questo è uno dei più grossi pregiudizi che avevamo. Qui il concetto di tempo è totalmente stravolto: si allunga a volte interminabilmente, ma si ripiega su se stesso, è tanto, tantissimo, ma odiosamente e necessariamente programmato, scandito fino ad annullarsi.

Il tempo è il vostro problema principale: forte e a volte insostenibile è la pressione fra il passato ed il futuro. Il presente di attesa ed ozio non si vuole accettare, si nega e non si riesce a vivere pienamente. Questa non è vita, quante volte ci siamo sentiti dire questa frase!

Invece questo momento più o meno lungo della vostra vita, può essere un momento importante per pagare i propri debiti, ma anche per riscattarsi. È un momento per costruire rapporti umani, per vivere ed esprimere emozioni. Quanto sono forti le emozioni in carcere! Le percepiamo la mattina prima delle lezioni o all'intervallo quando le persone si muovono su e giù per il corridoio, camminano avanti ed indietro senza andare da nessuna parte.

Trasmettete tante emozioni da rendere l'aria densa, piena, forse pesante. Si sentono le emozioni, si toccano ed a volte si ha paura che si sveglino perché sono troppe, quasi esplosive, difficili da gestire. Poi si entra in classe, si comincia a lavorare, pian piano l'atmosfera si distende, la tensione svanisce, il tempo passa.

Serve la scuola?

Noi crediamo di sì e per questo ringraziamo:

- l'Amministrazione carceraria per aver permesso questo progetto;*
- la Direzione Scolastica Regionale e l'Istituto Volterra, per aver autorizzato ed investito nella scuola in carcere;*
- la Regione Marche per aver contribuito anche finanziariamente al progetto;*
- gli Agenti ed il personale tutto che hanno collaborato con noi;*
- ma soprattutto i detenuti, per aver accettato di essere alunni, per averci toccato ogni mattina stringendoci la mano, per averci offerto al possibilità di conoscere più interamente l'umanità.*

(Lettera aperta agli studenti dei corsi scolastici attivati presso la Casa Circondariale di Montacuto di Ancona dal CTP di Ancona e dall'ITIS "Volterra" di Torrette di Ancona, in occasione della cerimonia di fine anno.)